

ANGELO FACCIANETTO

MILANO Quella approvata dal Senato è una finanziaria «tenue e scarsa». E certo «non di svolta». Parola di Cesare Romiti, presidente della Rcs. E all'Assolombarda, dove la Federazione italiana dei cavalieri del lavoro ha riunito a convegno personalità della politica e dell'economia per discutere di leadership nella società del Duemila, si accende una piccola polemica a distanza. «Romiti dice che è una finanziaria tenue? - replica il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Bassanini - Vorrei capire cosa vuol dire: forse Romiti vuole una finanziaria pesante? Questa è una finanziaria che riduce le tasse di 10mila miliardi in un anno e di 45mila in quattro anni». Poi aggiunge: «In altre occasioni il dottor Romiti ha pre-

Botta e risposta Romiti-Bassanini sulla manovra

Il presidente Rcs: «Finanziaria scarsa, non di svolta». Il sottosegretario: «È contraddittorio»

so posizioni diametralmente contrarie. Ricordo quando nell'estate '96 il governo Prodi dovette raddoppiare l'entità della manovra portandola a 60mila miliardi. Allora disse che era una finanziaria troppo pesante e che saremmo dovuti entrare in ritardo nella moneta unica. Forse ha cambiato idea. Ma grazie a quella decisione abbiamo ottenuto un risultato impensabile ed ora godiamo i vantaggi dell'Europa». E a un giudizio (in chiaroscuro) sulla finanziaria 2000 - discostandosi dall'ex numero uno della Fiat - non si sottrae nemmeno il padrone di ca-

sa, il presidente degli industriali lombardi, Benito Benedini. «La legge che ha appena avuto il via libera dal Senato - afferma - presenta delle cose buone. Per la prima volta, anche se lieve, abbiamo una riduzione delle tasse e questa è una tendenza positiva. Devo dire però che non ha affrontato, come invece speravo, i grandi nodi strutturali, come la riforma del sistema pensionistico».

Ma non è il tema del futuro dei conti pubblici a catalizzare l'attenzione al convegno dei cavalieri del lavoro. Il dibattito ruota soprattutto attorno ad al-

tre questioni. All'auditium dell'Assolombarda si parla di riforme, di stabilità necessaria. E si traggono i caratteri di una «leadership pluralistica» capace di rappresentare la complessità del nuovo contesto sociale. Perché, per l'Italia che guarda al terzo millennio e deve dribblare i rischi di stallo del dopo Maastricht, le linee guida sono queste. Semplici da individuare, un po' meno da realizzare. Anche se non si è proprio all'anno zero.

Luciano Violante, Mario Monti, Franco Bassanini, Cesare Romiti, il rettore del Politecnico

di Milano, Adriano De Maio e Benito Benedini, su un punto sono d'accordo. Di fronte alla globalizzazione, ai mutamenti epocali, che adesso anche il calendario si fa carico di enfatizzare, per essere attori e non vittime serve coniugare sviluppo economico e sviluppo civile praticando all'economia una nuova iniezione di valori. E reggendo i limiti strutturali. Così Violante indica due obiettivi strategici. La stabilità, anzitutto. E la necessità di «legare l'Italia - attraverso una riflessione politica seria - dall'ancora del suo passato». Un passato che ritor-

na periodicamente, sulle ali di questo o quel dossier. Viviamo un paradosso - sostiene. C'è stabilità nei Comuni e nelle Province. Con la legge approvata l'altro giorno, sarà garantita anche alle Regioni. Solo a livello nazionale - dove, lo ha ricordato Romiti, in mezzo secolo si sono succeduti 54 governi - manca. Ma ora «ci sono le condizioni per varare una riforma elettorale che renda più fortemente maggioritario il sistema, da un minimum che preveda l'eliminazione del cosiddetto scorporo della quota proporzionale ad un maximum che preveda invece

l'eliminazione della quota stessa». E ci sono le condizioni per inserire nella Costituzione la clausola della sfiducia costruttiva. «In modo da evitare che chiunque possa buttar giù un governo senza assumersi la responsabilità di farne subito un altro».

Accanto alla strategie e agli impegni riformatori, al convegno dei cavalieri del lavoro c'è spazio anche per un allarme. Lo lancia il commissario europeo Mario Monti. «Stiamo vivendo un pericoloso momento di stallo - dice -. C'è disorientamento. L'Italia appare come un Paese che non ha abbastanza fiducia. Non guarda il futuro, ma spreca il presente». Un Paese, insomma, che non fa cose che potrebbero essere fatte. E questo è un limite che va superato al più presto.

Mattarella: ora il Sud può ripartire

«Sviluppo, ci sono le condizioni: in arrivo 90mila miliardi in 6 anni»

DALL'INVIATO GIAMPIERO ROSSI

BARI Il momento è favorevole, dice il governo. Anzi, spiega il vicepresidente del Consiglio, Sergio Mattarella, sono diversi i segnali a dimostrare che mai come in questo momento l'obiettivo del rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno ha trovato tante precondizioni positive.

Mattarella interviene a spiegare tutto ciò, fornendo numeri e date, nel bel mezzo di «Forum Zenit 2000-Dove va il Mezzogiorno», assise nel corso della quale si è detto è ripetuto che promuovere lo sviluppo «non è solo questione di quanti soldi da distribuire». Però, anche quelli, i soldi, servono e secondo i dati forniti dal vicepresidente tra il 2000 e il 2006 saranno almeno 90mila - fra finanziamenti europei e cofinanziamenti nazionali - i miliardi che ossigeranno il Sud. «Dopo quattro decenni di intervento straordinario, che sono serviti ad attrezzare il meridione di grandi infrastrutture, a rompere l'antico squilibrio e a sollecitare un processo di crescita e integrazione - dice Mattarella - oggi il nostro compito è quello di sostenere l'autonoma crescita del Mezzogiorno, la competitività dei diversi soggetti e dei differenti territori». Il numero due di palazzo Chigi tiene a ricordare alla platea barese che «la politica per il lavoro e lo sviluppo del sud rappresenta l'asse centrale dell'azione di programma di questo governo». Ed anche quest'azione si basa su tre linee di impegno: «La scelta decisa per la concertazione centrale e territoriale, il sostegno allo sviluppo inteso soprattutto

come sviluppo locale dei diversi territori, il rilancio degli investimenti pubblici e privati per nuove infrastrutture e servizi».

È sostanzialmente ottimista anche il sottosegretario al lavoro, Raffaele Morese, che però oltre a ribadire che «il Sud è un cantiere aperto», avverte che a questo potenziale New Deal mediterraneo potrebbe mancare qualcosa in termini di cultura della legalità del vivere quotidiano e anche per effetto «della competizione di altri paesi dove il costo del lavoro è del 20-25 per cento inferiore a quello del nostro Sud».

Lo scenario del Mezzogiorno prossimo venturo è stato tratteggiato dalla ricerca previsionale su cui era basata la due giorni di Bari promossa dalla Ig società per l'imprenditorialità giovanile: dall'analisi qualitativa affiora un quadro di «maggiore impegno da parte di partiti e sindacati nel promuovere cambiamenti di mentalità e progettualità, ricambio della classe dirigente e sviluppo della concertazione locale» per quanto riguarda il periodo 2000-2006. La ricerca però sottolinea anche come la semplificazione dell'impianto burocratico richiederà tempi piuttosto lunghi e che infatti soltanto a partire dal 2001 (ma lentamente e fino a tutto il 2006) si manifesteranno i primi segnali positivi di un processo di federalismo amministrativo e di semplificazione del ruolo dello Stato. «La riforma della pubblica amministrazione - spiega il rapporto Zenit2000 - continuerà nel corso degli anni a incontrare ostacoli e resistenze, ma gli effetti dell'innovazione si rafforzeranno



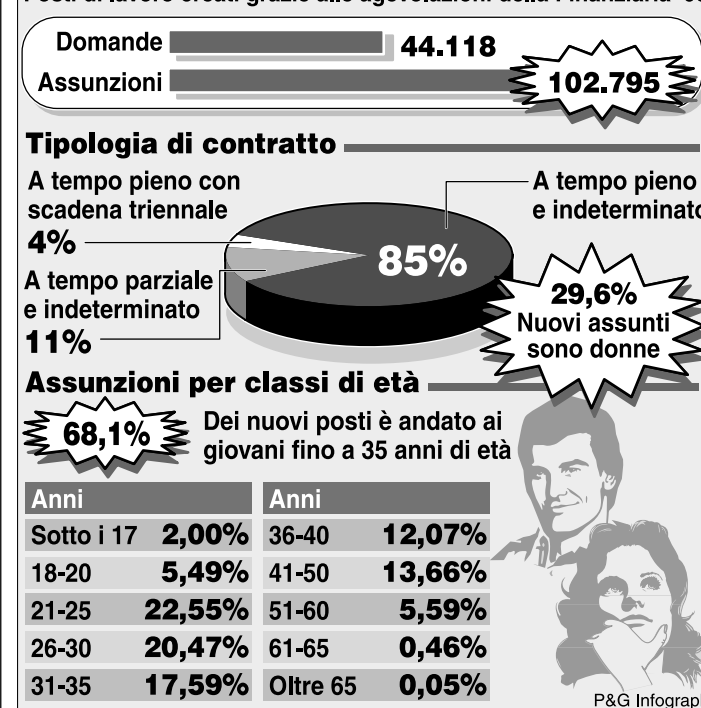
Sergio Mattarella Bucco / Ansa

progressivamente. Un impatto particolarmente positivo in futuro si registrerà grazie allo Sportello Unico per le imprese».

Per tradurre tutto questo ottimismo in «profezie credibili», spiega Fabrizio Barca, capo del dipartimento delle Politiche di sviluppo del ministero del Tesoro, la via da seguire è quella di praticare un vero decentramento delle responsabilità, perché sia le decisioni sia la finanza devono passare dal centro alla periferia. «noi a Roma possiamo stabilire le regole, organizzare le domande, ma la scelta e le decisioni devono partire dalle regioni, che ci piaccia o no come sono ora. Devono avere i soldi e infatti è bene che si sappia che fino al 2006 a Roma non c'è più un soldo. 500 miliardi di erogazioni sono partiti e questo deve motivare i territori a esprimere classi dirigenti capaci di raccogliere questa sfida».

GLI SGRAVI FISCALI AIUTANO IL LAVORO

Posti di lavoro creati grazie alle agevolazioni della Finanziaria '98



OCCUPAZIONE

Centomila posti di lavoro dagli sgravi fiscali del '98

Centomila nuovi posti di lavoro sono stati creati grazie alle agevolazioni fiscali messe in moto dalla legge finanziaria del '98. Lo annuncia il Notiziario fiscale del ministero delle Finanze, secondo il quale la metà dei nuovi posti sono andati a giovani sotto i 30 anni (il 70% a quell'età) e 35 anni, mentre il 13% è coperto dalla fascia d'età tra i 40 e i 50 anni. Cresce tra i nuovi assunti anche il peso delle donne, che ha raggiunto il 29,6 per cento del totale. Ma il dato di maggior rilievo emerge dall'analisi della tipologia dei rapporti di lavoro intrapresi: l'85% dei contratti risulta infatti essere a tempo pieno e indeterminato. L'11% è costituito dal part-time, ma sempre a tempo indeterminato, e solo il 4% a scadenza almeno triennale. Le assunzioni attraverso crediti di imposta rappresentano inoltre il 22,3% del totale degli avviamenti in lavoro nelle regioni del Sud. In complesso, le aziende hanno inviato 44.118 domande di sgravo. Le assunzioni, a fine anno, sono state in tutto 102.795.

Tasse on line, Italia prima in Europa

È il paese con il maggior numero di dichiarazioni via Internet

ROMA Internet ancora non ha preso piede, nelle famiglie italiane, i dati segnano un marcato ritardo rispetto ai paesi dell'Unione europea. Ma nonostante ciò, un piccolo salto nel futuro dell'informatica il nostro paese lo ha già fatto. L'Italia è infatti al top dell'Europa telematica delle dichiarazioni. A metà novembre i circa 67mila soggetti abilitati hanno trasmesso con un milione e mezzo d'invii più di 19 milioni di dichiarazioni fiscali, pari al 68,1% del totale, contro le 419mila dell'Olanda (6,7%), le 292mila della Germania (1%), le 102mila della Spagna (0,6%) e le 50mila del Regno Unito (0,2%). Il confronto con le amministrazioni finanziarie dei principali paesi europei è contenuto nel Notiziario fiscale del Ministero delle Finanze.

Grazie a questa operazione, il numero degli adempimenti si è ridotto del 50% e fortissi-

	Dichiarazioni		Rapporto %
	Totale	Telematiche	
ITALIA	28.000.000	19.291.000	68,1%
Olanda	6.262.000	419.000	6,7%
Germania	28.785.000	292.000	1,0%
Spagna	16.000.000	102.000	0,6%
G. Bretagna	32.000.000	50.000	0,2%

ma è stata la contrazione degli errori formali, che sono passati dal 28 al 3% con una notevole diminuzione del carico di lavoro.

L'abbandono della carta ed il

risparmio di tempo per gli adempimenti ha consentito alle imprese risparmi per 4 mila miliardi sui costi di gestione con notevole beneficio per il sistema economico nazionale.

Telefonate con lo spot

Il Garante detta le regole

La società. GratisTel: ci adegueremo

ROMA GratisTel deve perfezionare i moduli di adesione al servizio di telefonate «on spot» gratuite, per tutelare maggiormente la raccolta ed il successivo trattamento dei dati personali di chi chiama, inoltre deve essere la società stessa ad informare il chiamato che sta per ricevere una telefonata con spot pubblicitari e permettere così l'esplicitazione del consenso o del dissenso con relativa cessazione della telefonata stessa: sono queste le principali condizioni formulate dal Garante della privacy alla società GratisTel per poter espletare il suo servizio. Il Garante, inoltre, ha chiesto il parere dell'Authority per le tlc «per quanto di sua competenza», in particolare per la tutela dei diritti del chiamato. La società telefonica che gestirà il servizio è detta subito disponibile a ricevere le direttive. E nella sola Milano già 35mila persone si sono prenotate per il servizio.

Il Garante ha evidenziato che il modulo di adesione predisposto dalla GratisTel deve essere perfezionato sotto diversi profili. Le clausole presenti nel modulo devono: a) indicare se il conferimento di alcuni dati è obbligatorio o facoltativo; b) eliminare la richiesta di alcune informazioni non essenziali, come il codice fiscale; c) specificare che l'assenso a ricevere al proprio domicilio materiale pubblicitario, manifestato dal sottoscrittore durante l'ascolto di uno spot (ad esempio con la pressione di un tasto dell'apparecchio telefonico) è espresso in favore della sola società di cui è trasmesso lo spot; d) individuare, riguardo alla cessione dei dati a scopi pubblicitari nei confronti di altre società non direttamente collegate al circuito GratisTel, le categorie delle società destinatarie. La GratisTel Italia dovrà modificare i moduli del contratto dandone riscontro al Garante prima dell'attivazione del servizio, comunicare ai sottoscrittore che hanno già aderito al servizio le clausole modificate, anche al fine di ottenere nuovamente il consenso dei sottoscrittore alla cessione dei loro dati a società terze.

Anche per quanto riguarda gli abbonati ed utenti chiamati che ascoltano anch'essi messaggi pubblicitari, il servizio GratisTel è soggetto alla disciplina in materia di dati personali e di riservatezza nelle telecomunicazioni. I dati relativi alle utenze chiamate - spiega il garante - sono, infatti, oggetto di trattamento da parte della società che li raccoglie. Pertanto, anche queste ultime devono essere informate e messe in grado di esprimere consapevolmente le proprie scelte in ordine all'utilizzazione dei loro dati a fini pubblicitari. L'Autorità non ritiene ammissibile un meccanismo che trasferisca sui sottoscrittore l'obbligo di informare le persone chiamate, il cui onere spetta alla società fornitrice del servizio, la quale deve predisporre un messaggio chiaro per permettere al chiamato di non ricevere inconsapevolmente una chiamata con spot o di ascoltare messaggi pubblicitari senza un'informatica anche sintetica e l'espressione di un consenso.

La manifestazione di volontà da parte del chiamato potrebbe essere espressa anche esercitando, tramite l'apparecchio telefonico, un'opzione per l'instaurazione della chiamata o per l'inserimento dei messaggi pubblicitari, ma sempre sulla base di una preventiva idonea informativa. insiste il garante. Rimane, comunque, aperto il problema generale della libertà di comunicazione, che potrebbe essere limitata da un'alternativa circoscritta all'attivazione della telefonata. A tale proposito il Garante ha trasmesso il provvedimento all'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni; ciò anche perché quest'ultima valuta, per quanto di sua competenza, la natura del servizio offerto.

VERSO IL 1° CONGRESSO DS

Assemblea romana di presentazione del documento:

«Sinistra: progetto, innovazione, società»

contributo alla Mozione Veltroni

Lunedì 15 novembre 1999 ore 17

Hotel Massimo D'Azeglio - via Cavour 18

Promuovono:

Sesa Amici, Luigi Agostini, Roberta Agostini, Riccardo Agostini, Rosa Alba, Ileana Argentin, Walter Avellini, Ugo Balzametti, Gabriele Basile, Augusto Battaglia, Fabio Bellini, Eugenio Bellomo, Michele Bonacci, Alessandro Bongarzone, Mauro Calamante, Olga Canditori, Alvaro Calvani, Antonio Capaldi, Sebastiano Capotorto, Giovanni Carapella, Franca Cipriani, Serena Colonna, Marzia Colonna, Maria Coscia, Lionello Cosentino, Maurizio Carrozzini, Aldo D'Alessio, Cecilia D'Angelo, Mario De Carolis, Eugenio De Crescenzo, Sandro Del Fattore, Saverio Di Lillo, Mario De Luca, Sandro De Toni, Giorgio Di Giorgio, Antonio Filippi, Maurizio Frattarelli, Marco Gabati, Pino Galeota, Gigliola Galletto, Nicola Galloro, Luigi Gaudin, Stefano Gavini, Flaminia Gigliani, Riccardo Guido, Maria Guidotti, Bruno Jannone, Nuccio Jovine, Franco Leccese, Raul Leinardi, Maurizio Leva, Valentina Longo, Mimmo Lucarà, Alfonso Marcopoli, Stefano Martini, Elio Matarazzo, Raffaele Megna, Alessandra Menichincheri, Loredana Mezzabotta, Esterino Montino, Cristina Mosca Cipolletti, Angelo Mule, Maria Muto, Silvio Natoli, Paola Oliva, Katerina Ostaszewska, Fabrizio Ottavi, Daniele Pizzoli, Marco Pacciotti, Marco Palumbo, Vittorio Parola, Valerio Petralia, Enrico Petrocchi, Roberto Piccoli, Paolo Pillozzi, Roberto Pinto, Carlo Podda, Massimo Pompili, Giovanna Pugliese, Pino Pungitore, Bruno Raccio, Ubaldo Radicioni, Giampiero Rasimelli, Renzo Razzano, Laura Ricci, Agostino Rita, Aristide Romani, Costantino Rossi, Giovanna Rossiello, Antonio Ruda, Roberto Saracino, Cristina Savini, Roberto Sciacca, Francesco Simoni, Piero Soldini, Francesco Telesse, Federico Tommasi, Claudio Tosi, Tonino Tosto, Marino Truini, Claudio Valentini, Massimiliano Valeriani, Amalia Vetromile, Giovanni Vigilante, Tita Volpe, Rita Zallocco, Francesco Pio.

Intervengono:

Cesare Salvi, Famiano Crucianelli, Paolo Nerozzi, Raffaele Minelli, Giuseppe Cotturri, Giampiero Rasimelli

Sono invitati: Domenico Giraldo, Roberto Morassut

